**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

9 Maggio

LA SICILIA

# Ragusa

MARTEDÌ 9 MAGGIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



## VITTORIA

Distributore automatico vandalizzato, arrestato un giovane romeno

Il 21enne è stato individuato dai carabinieri dopo che aveva preso di mira il locale che sorge in piazza del Popolo. Denunciato un pregiudicato che lo ha ospitato.

SALVO MAIURANA pag. XII

## POZZALLO

Lanzagallo, Galasso non fa sconti «Pagliaro scelto erratico del sindaco»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV

## SCICLI

Valorizzare il patrimonio locale E' la lezione di «Barocco heritage»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XV



## RAGUSA

L'ultimo saluto del questore «Qui ho trovato davvero una provincia laboriosa»

Giusy Agnello lascia l'area iblea dopo essere stata trasferita a Caltanissetta. Ieri mattina l'incontro con i giornalisti in cui ha tracciato un bilancio della sua attività.

GIUSEPPE LA LUTA pag. XII

# «Siamo pronti a dare una mano a questa città»

**Ragusa.** La visita del ministro dello Sport, Andrea Abodi, ieri sera a sostegno della candidatura di Cultrera mentre il coordinatore regionale dei Cinque Stelle, Nuccio Di Paola, annuncia l'arrivo di Giuseppe Conte

Presentati pure i componenti delle due liste e gli assessori a sostegno di Sergio Firrincieli



Giornata ricca di incontri quella di ieri in città in vista delle amministrative di fine mese. Il candidato del centrodestra, Giovanni Cultrera, ha ricevuto la visita del ministro dello Sport, Andrea Abodi, che si è detto pronto a sostenere Ragusa per gli ambiti di pertinenza. L'incontro si è tenuto al Mediterraneo di via Roma. Al centro studi Feliciano Rossitto, invece, in occasione della presentazione dei componenti delle due liste e degli assessori designati (nello foto) a sostegno di Sergio Firrincieli, è stato il coordinatore regionale m5S, Nuccio Di Paola, ad annunciare il prossimo arrivo di Conte.

LAURA CURELLA pag. XIII



# I TASSINARI INTROVABILI

Da Ibla senza mezzi per Modica dopo la cena in un ristorante
Sabato da dimenticare per tre turisti londinesi rimasti a piedi
Gli operatori economici: «Le luci prima o poi si spegneranno»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV

CHIARAMONTE

## La Protezione civile prepara esercitazione La calamità simulata prevista nel weekend



MICHELE FARINACCIO

CHIARAMONTE. Venerdì, sabato e domenica, la città sarà teatro di un'importante esercitazione di protezione civile. Per la prima volta saranno attivate delle procedure che vanno ben al di là dei normali schemi, quando si simula un evento calamitoso. La base operativa degli interventi sarà posta all'interno del campo di calcio antiguo, al Santuario di Gulfi. In tutto si prevede l'impiego di circa 250 volontari di diverse associazioni, in primis il Gruppo Alfa di Chiaramonte Gulfi, oltre ai volontari delle varie protezioni civili di Ragusa, Siracusa, Catania e Palermo. Tutti i volontari saranno coordinati dal dipartimento regionale della Protezione civile, diretto dall'ing. Luigi Lauretta. Per la prima volta si opererà unicamente sul territorio, con l'evacuazione della popolazione di un intero quartiere di Chiaramonte. Non si tratterà solo di metterli in "salvo" ma di realizzare la necessaria attività logistica in grado di assistere la popolazione, anche da un punto di vista sanitario.

Altra importante azione di questa esercitazione è l'intervento a tutela dei beni culturali e artistici della cittadina. Lo scenario sarà un luogo di culto che ha subito importanti danni strutturali, rilevati attraverso un robot, che farà, quindi, da apripista ai soccorritori. Questa ingente operazione di Protezione civile vedrà anche coinvolta l'Ari Ragusa, il cui responsabile è Leonardo Salamone, che si occuperà di assicurare le telecomunicazioni di emergenza, attraverso la "Rete Zambelletti" con le Prefetture di Ragusa, Caltanissetta, Catania, e Siracusa.

**Il lutto.** Fu protagonista della vita politica cittadina. Avrebbe compiuto 75 anni a luglio. Domani i funerali

# Comiso piange la scomparsa del preside Girolamo "Mimmo" Piparo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La forte tempra di Girolamo "Mimmo" Piparo, alla fine, si è dovuta arrendere. La notizia della sua scomparsa si è rapidamente diffusa ieri in città, suscitando vivo cordoglio. Mimmo Piparo, docente e poi preside per molti anni all'istituto "Besta" di Ragusa, era per questo anche molto conosciuto e apprezzato nel capoluogo.

Ha concluso la sua carriera scolastica a Comiso dove è stato l'ultimo preside dell'istituto d'arte "Salvatore Fiume", prima della trasformazione in liceo artistico. Con lui scompare una significativa traccia di storia contemporanea locale. Orientato politicamente verso la sinistra socialista, al tempo dell'installazione dei missili Cruise a Comiso e delle marce antimilitariste sposò convintamente la causa pacifista. Nel 1981, con l'ex sindaco e deputato del Pci Nicola Giacomo Cagnes, fondò il Cudip, insieme a Nunzio Diara, Angelo Nicosi, Ernesto Girlando, Vincenzo Dieci, Luciano, Antonio Iurato, Vincenzo Turiani, Ernesto Girlando, Federico Sciveres, Franca Brancato, Giovanni Spagnuolo.

Il sodalizio con Cagnes fu sempre più stretto, tanto che spesso la stagione delle lotte pacifiste dopo lo smantellamento dei missili in seguito all'accordo Usa-Urss. L'esperienza maturata nel Cudip continuò come impegno politico. Piparo dal 1980 al 1994 fu consigliere comunale di opposizione al tempo della Giunta Zago di sinistra. Nel 1994 si candidò a sindaco sempre con la lista civica Cudip senza essere eletto. Commentatore politico e operatore culturale, ha fondato il giornale online "Eco degli Iblei", diverse decine prima edito e e poi diretto. Il 15 giugno 2018 si è iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti di Sicilia. Avrebbe compiuto 75 anni il prossimo 19 luglio. I funerali si svolgeranno domani mattina, alle 10, 30, presso la basilica dell'Annunziata.



Il preside Girolamo Piparo

**Il lutto.** Fu protagonista della vita politica cittadina. Avrebbe compiuto 75 anni a luglio. Domani i funerali

# Comiso piange la scomparsa del preside Girolamo "Mimmo" Piparo

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** La forte tempra di Girolamo "Mimmo" Piparo, alla fine, si è dovuta arrendere. La notizia della sua scomparsa si è rapidamente diffusa ieri in città, suscitando vivo cordoglio. Mimmo Piparo, docente e poi preside per molti anni all'istituto "Besta" di Ragusa, era per questo anche molto conosciuto e apprezzato nel capoluogo.

Ha concluso la sua carriera scolastica a Comiso dove è stato l'ultimo preside dell'istituto d'arte "Salvatore Fiume", prima della trasformazione in liceo artistico. Con lui scompare una significativa scaglia di storia contemporanea locale. Orientato politicamente verso la sinistra socialista, al tempo dell'installazione dei missili Cruise a Comiso e delle marce antimilitariste sposò convintamente la causa pacifista. Nel 1981, con l'ex sindaco e deputato del Pci Nicola Giacomo Cagnes, fondò il Cudip, insieme a Nunzio Diara, Angelo Nicosì, Ernesto Girlando, Vincenzo Diocleziano, Antonio Iurato, Vincenzo Torloni, Ernesto Girlando, Federico Sciveres, Franca Brancato, Giovanni Spagnuolo.

Il sodalizio con Cagnes fu sempre più stretto, tanto che spentasi la stagione delle lotte pacifiste dopo lo smantellamento dei missili in seguito all'accordo Usa-Urss, l'esperienza maturata nel Cudip continuò come impegno politico. Piparo dal 1990 al 1994 fu consigliere comunale di opposizione al tempo della Giunta Zago di sinistra. Nel 1994 si candidò a sindaco sempre con la lista civica Cudip senza essere eletto. Commentatore politico e operatore culturale, ha fondato il giornale online "Eco degli Iblei", divenendone prima editore e poi direttore. Il 15 giugno 2018 si è iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti di Sicilia. Avrebbe compiuto 75 anni il prossimo 19 luglio. I funerali si svolgeranno domani mattina, alle 10,30, presso la basilica dell'Annunziata.

COMISO

## Domani inaugurazione sede Anps

Si inaugura a Comiso la sede dell'Anps presso piazza delle Erbe. «Un'occasione per salutare il questore Agnello e rivolgere personalmente un ringraziamento alle forze dell'ordine per il lavoro che svolgono quotidianamente». Così dichiara il sindaco, Maria Rita Schembari. «Domani alle 11,30 – comunica il primo cittadino di Comiso – sarà inaugurata la sede dell'associazione nazionale della polizia di Stato a Comiso, al civico 10 di piazza delle Erbe *(nella foto)*. Alla presenza delle massime autorità militari e civili, e di tutte le Anps delle province siciliane, avrò l'onore di accogliere l'associazione nella nostra città. Sarà al contempo – conclude Maria Rita Schembari – l'occasione per salutare il questore di Ragusa che svolgerà la sua attività a Caltanissetta e per ringraziarla dell'egregio lavoro svolto nella nostra area provinciale e nella città di Comiso».

AEROPORTO

## Giovedì vertice al Libero consorzio

m.f.) Una riunione sul futuro dell'aeroporto di Comiso è stata convocata per la giornata di giovedì presso il Libero consorzio comunale di Ragusa. All'appuntamento, alle 11,30 nella sala Gianni Molè, sono stati invitati i dirigenti della Sac, i deputati nazionali e regionali della provincia iblea, i sindaci del comprensorio, i sindacati e le associazioni datoriali. L'invito, per conoscenza, è stato trasmesso anche al prefetto di Ragusa, Giuseppe Ranieri. A fare gli onori di casa, il commissario dell'ente di viale del Fante, Salvatore Piazza.

# Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/08/politica/comiso-piazza-fonte-diana-piena-i-comisani-sono-con-maria-rita-schembari-foto/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/08/politica/pedalino-completamento-dello-sbocco-di-via-xxv-aprile-scollo-tardivo-ma-meglio-di-niente/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/08/attualita/comiso-oggi-si-inaugura-la-sede-a-n-p-s/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-centro-sicuro-i-ristoratori-che-adotteranno-la-vigilanza-privata-non-pagheranno-la-tosap/

https://www.ragusaoggi.it/al-naselli-di-comiso-lomaggio-a-peppino-de-filippo/

https://corrierediragusa.it/2023/05/08/olympia-comiso-in-vetta-da-solo-bene-pozzallo/

https://www.ragusanews.com/lettere-in-redazione-intrieri-aeroitalia-vi-spiego-l-arroganza-di-ryanair-181222/

https://www.ragusanews.com/lettere-in-redazione-i-miei-dieci-biglietti-ryanair-per-comiso-cancellati-181206/

https://www.ragusah24.it/2023/05/08/piazza-fonte-diana-piena-con-maria-rita-schembari/

https://www.radiortm.it/2023/05/08/comiso-e-deceduto-il-collega-mimmo-piparo/

https://www.radiortm.it/2023/05/08/si-inaugura-a-comiso-la-sede-dell-a-n-p-s-in-piazza-delle-erbe/

https://www.nuovosud.it/articoli/201638-cronaca-ragusa/comiso-morto-giacomo-piparo-fu-esponente-del-cudip-contro-la-base

https://www.nuovosud.it/articoli/201574-economia-ragusa/la-startup-di-vittoria-reiwa-engine-porta-la-sicilia-al-premio

https://www.nuovosud.it/articoli/201573-spettacolo-ragusa/comiso-al-teatro-naselli-si-chiude-la-stagione-di-prosa-con-non-%C3%A8

https://ztl.live/cronaca/centro-storico-1-5-mln-per-comiso

https://ztl.live/cultura/comiso-non-e-vero-ma-ci-credo

https://ztl.live/cronaca/si-inaugura-a-comiso-la-sede-anps

# «Ho trovato una provincia accogliente, laboriosa, seria e impegnata»

L'ultimo saluto del questore Agnello al territorio ibleo dopo il trasferimento nella sede di Caltanissetta

GIUSEPPE LA LOTA

**RAGUSA.** L'emozione non ha gradi. Arriva all'improvviso e si percepisce a pelle, soprattutto negli eventi importanti e solenni come quello che ieri ha emozionato il questore Pinuccia Albertina Agnello *(nella foto)*. Il giorno del saluto alla provincia per il tramite della stampa ragusana. Ha accolto tutti con un tailleur bianco e il volto gioioso e rassicurante della mamma di famiglia, contenta di trasferirsi «in una sede distrettuale importante come Caltanissetta», ma anche rammaricata di lasciare una provincia «accogliente, laboriosa, seria e impegnata, proprio come me l'avevano descritta tanti amici» risponde all'obbligatoria domanda sulle qualità di questa terra. L'omaggio floreale che la segretaria dell'Assostampa di Ragusa Sonia Iacono ha consegnato al questore a nome di tutti gli iscritti, sottolinea quanto buoni fossero i rapporti professionali e di amicizia tra Questura e giornalisti ragusani.



Il trasferimento ad altra sede non era di sicuro atteso con ansia, ma è sicuramente un obbligo a cui tutti i servitori dello Stato sono chiamati ad assolvere. «Dopo 3 anni e mezzo il trasferimento doveva arrivare - conferma il questore - avevo dato persino la disponibilità ad attraversare lo Stretto se fosse stato necessario, ma il mio direttore generale Lamberto Giannini ha deciso Caltanissetta e io sono contenta di andar lì sperando di essere all'altezza». Un'esperienza lavorativa a Ragusa indimenticabile. «La pandemia ci ha formato tutti - dice il questore - perché abbiamo affrontato una situazione epocale sconosciuta. Abbiamo inventato di tutto insieme alla Prefettura, alle altre forze di polizia e alle associazioni di categoria e datoriali per fare in modo che la provincia stesse tranquilla. E poi i reati predatori nelle campagne e nelle abitazioni estive abbandonate. Con la Squadra mobile abbiamo trovato il filone investigativo giusto, recuperata tanta roba restituita ai legittimi proprietari. E infine c'è Vittoria, terreno che ci ha tenuti impegnati molto per i tentati omicidi, risse fra bande di stranieri, ecc.».

Tanti risultati che per il questore sono frutto di lavoro sinergico con la Prefettura e le altre forze di polizia. Ma i ringraziamenti particolari vanno al personale della Questura, «dal primo all'ultimo - sottolinea Agnello - e in modo particolare al mio braccio destro, il vicario Antonio Salvago». Il questore Agnello è sulla strada dei suoi predecessori, Ragusa non si scorda. «Spero di tornare qui percorrendo i cantieri aperti dell'autostrada Rg-Ct, di atterrare ancora a Comiso e di villeggiare a Marina di Ragusa dove mia figlia vorrebbe un pied-à-terre. Ci stiamo facendo un pensierino».

# Ponte, è scontro sui costi finali

**Ok delle commissioni.** Oggi parte l'esame alla Camera. Un emendamento della maggioranza fa insorgere le opposizioni: «La spesa salirà a 15 miliardi». Rixi: «Per noi resta di 13,5 come nel Def»

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** Il decreto che fa ripartire il Ponte sullo Stretto di Messina incassa il via libera delle commissioni riunite e si prepara oggi all'esame dell'Aula di Montecitorio. Ma il percorso è già accidentato, con gli ultimi emendamenti approvati che accendono lo scontro politico. Le opposizioni lanciano l'allarme sui costi, accusano l'Esecutivo di fare un regalo di Stato e avvertono sui rischi di contenzioso. Ma il governo tira dritto, spiegando di avere «blindato» la situazione proprio per evitare aumenti smisurati dei prezzi ed extraprofitti.

Al centro delle polemiche c'è un emendamento della maggioranza sul caro materiali, già nel mirino delle opposizioni e rimasto accantonato fino all'ultimo. La riformulazione della Ragioneria e del Mef viene preannunciata alla ripresa dei lavori delle commissioni riunite Trasporti e Ambiente dal viceministro ai Trasporti, Edoardo Rixi, che per l'opera conferma i costi già stimati dal Def (lo stesso Def, però, specifica anche come ad oggi manchino le coperture): «Il costo a noi risulta complessivamente per l'opera di 13,5 miliardi». Una cifra in aumento rispetto agli 8,5 miliardi del 2011, precisa: il progetto resta lo stesso di 12 anni fa, ma viene aggiornato, «i materiali nel tempo sono cambiati».

L'emendamento riformulato effettivamente fissa il costo complessivo dell'opera «nel limite massimo» dell'importo indicato nel Def, ma puntualizza che la rideterminazione del prezzo viene fatta «escludendo gli oneri finanziari funzionali alla remunerazione dei capitali apportati dall'investitore privato» e gli «oneri funzionali all'adeguamento del progetto esecutivo» a delle prescrizioni fissate dal decreto, come la normativa sulla sicurezza o la compatibilità ambientale. Per le opposizioni, è chiaro che serviranno più dei 13,5 miliardi annunciati. «In questo modo, l'opera andrà a costare ben più di 15 miliardi. Una mangiatoia di soldi pubblici dello Stato per un'opera che non ha un piano tecnico economico di fattibilità», avverte Avs, che ci legge un «vero e proprio regalo» al consorzio Eurolink (dell'allora Salini, oggi Webuild).

Inoltre, l'emendamento lega il riconoscimento dell'aggiornamento dei prezzi parametrato a quelli degli anni 2022-2023 alla data di approvazione dell'opera da parte del Cipess, fa notare il Pd. «Delibera che ad oggi non ha una data certa»: i 13,5 miliardi «saranno sufficienti se la delibera non dovesse essere approvata in tempi brevi?», si chiedono i Dem, che avvertono anche sul rischio di contenziosi a livello europeo. Ma Rixi rassicura: le modifiche «evitano extraprofitti» e tutelano lo Stato garantendo «tempi e costi congrui». «Passiamo dalle parole ai fatti», sottolinea uno dei due relatori, il leghista Domenico Furgiuele.

Nonostante le proteste delle opposizioni che chiedono più tempo per analizzare il nuovo testo, alla fine la presidenza procede col voto finale e il provvedimento viene approvato e passa all'esame dell'Aula, dove inizia oggi la discussione generale (dopo la pausa per le Amministrative tornerà in Aula il 15 per la fiducia). Tra le ultime modifiche approvate in commissione, c'è anche la campagna informativa per sensibilizzare i territori, che stanzia 7 milioni per creare centri d'informazione e organizzare giornate in cui la popolazione può visitare i cantieri. Il testo contiene modifiche per rafforzare i controlli antimafia, il tetto alle spese per le indennità dei componenti del comitato scientifico, il cassetto virtuale per le procedure di esproprio virtuali e il piano integrato per il trasporto locale.

# L'assessore alla Salute nella bufera «Inadeguata, si voti la sua sfiducia»

**Regione.** De Luca annuncia la mozione contro Volo, critico anche il M5S. Infuria il caso Taormina

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** A rompere la calma piatta di Sala d'Ercole alla fine ci ha pensato il solito "Scateno". Il leader di Sud chiama Nord e Sicilia Vera infatti punta a disinnescare lo stallo delle ultime settimane e mette sul piatto un antipasto croccante per aprire, la lunga, si presume, stagione estiva dell'Ars.

Cateno De Luca ha preso una rincorsa minima, appena il dovuto e ha affidato alla sua nota di ieri il compito di far ripartire le danze «Sud chiama Nord sta preparando una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore regionale alla salute Giovanna Volo.»

L'assessore - ha poi affermato De Luca - continua a mostrare inadeguatezza nello svolgere questo ruolo così delicato. Stamattina (ieri per chi legge ndr) sono stato all'Ospedale San Vincenzo di Taormina, una visita istituzionale da candidato sindaco e deputato parlamentare per ascoltare medici e operatori sanitari. La notizia della chiusura della cardiochirurgia pediatrica è un duro colpo per il comprensorio jonico messinese, ma non solo». Un caso che infuria a più livelli: Antonio De Luca, capogruppo del M5S, annuncia una contro la chiusura del reparto d'eccellenza, gestito dal Bambin Gesù, proprio mentre al Civico di Palermo aprirà la stessa specializzazione in collaborazione col gruppo San Donato.

Quello di De Luca è un atto che si inserisce in una lunga volata di riflessione che pare attenda il governo Schifani in termini di verifica politica vera e propria. Un controcanto lungo e fitto di spine da qui al termine dell'estate, momento in cui il governatore siciliano, al netto dell'ottimismo-realismo propugnato dal suo vice Sammartino nell'intervista rilasciata a *La Sicilia* ritiene utile l'ipotesi di un tagliando nella squadra di governo. Sulla graticola oltre all'assessore alla Salute che adesso deve pure gestire l'esperta figura di Salvatore Iacolino nel ruolo di dirigente generale della Pianificazione strategica, i "boatos" vorrebbero anche Mimmo Turano, assessore all'Istruzione e formazione professionale. Nei suoi confronti più che un verifica sull'operato pesa la vicenda del voto delle Amministrative a Trapani. Il centrista passato con i salviniani ha fatto il suo in ogni competizione elettorale e non mostra particolari segni di nervosismo.

Quanto pesa l'iniziativa di De Luca, quali varchi può contribuire ad aprire e in che termini sarà utilizzata come occasione buona per allargare la questione, lo si vedrà non prima della eventuale calendarizzazione della mozione e comunque ad atto presentato.

Non aspettano oltre invece per criticare l'operato dell'assessore Volo neanche i 5stelle. I grillini ieri in una nota hanno biasimato l'inerzia operativa dell'esponente del governo di Schifani «Il peggiore avvio di legislatura degli ultimi anni, forse di sempre, senza leggi di peso fatte e nemmeno all'orizzonte. Altro che tagliando, come dice Schifani, questo esecutivo è totalmente da rottamare- aveva tuonato il capogruppo pentastellato mercoledi scorso all'indirizzo del governo regionale «Il peggiore avvio di legislatura degli ultimi anni, forse di sempre, senza leggi di peso fatte e nemmeno all'orizzonte. Altro che tagliando, come dice Schifani, questo esecutivo è totalmente da rottamare». Un affondo che non ha risparmiato in dettaglio l'ex dirigente Asp «totalmente impreparata a rispondere in Aula alle interrogazioni dei parlamentari». Per De Luca «Non è che la punta dell'iceberg delle inefficienze di un governo palesemente alla deriva, che finora è riuscito a fare solo una finanziaria».

Finora il fuoco è arrivato solo da una parte, ma se i mugugni dovessero trasversalizzarsi, con uscite "random" anche dentro la maggioranza, sarebbe un altro aspetto fastidioso del problema.

# Sala d'Ercole ha perso la bussola Zero leggi e nessuna riforma

**Lo stallo all'Ars.** Commissioni al palo e pochi disegni d'iniziativa governativa

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Parafrasando il titolo del giallo "cult" di metà anni Ottanta "Sotto il vestito niente", la versione meno thriller, ma molto più desolante, indolente e in salsa sicula, potrebbe diventare "Dentro il pantano nulla". Anzi, a dirla tutta, al momento, a Sala d'Ercole, manca anche il pantano. Il campo non è impraticabile, è semplicemente vuoto e inutilizzato. Quel magma silenzioso, fatto di marcature fitte, di partenze in contropiede, di uscita dai blocchi per strappare all'avversario del territorio l'emendamento sulla sagra, o sull'ex Tabella H. Si è perso per strada persino il dl Stralcio che profumava tanto di "collegato".

Dopo la maratona di quasi dieci ore che ha partorito la Finanziaria, poi in parte, smontata dall'impugnativa romana, l'attività legislativa è parsa quasi paralizzato. L'impegno più che accettabile dei primi cento giorni non ha poi trovato corso e continuità nelle settimane successive.

Non mancano, è vero, le audizioni. Il più attivo e con fare anche stakanovista in tal senso, è il presidente della commissione Salute Pippo Laccoto. Il leghista ha utilizzato con grande fervore questo strumento «anche troppo», va malignando qualche collega di maggioranza, "sciarriato con la cuntintizza" come direbbe il "dem" Antonello Cracolici. A proposito di audizioni e di conto, spicca oggi quella prevista in commissione Cultura e lavoro. Il tema, tornato caldo e di recente attualità, dopo la bocciatura della Consulta, è quello degli Asu. L'assessore Nuccia Albano, titolare della delega per le Politiche sociali dovrà fare un primo punto con il presidente della commissione Fabrizio Ferrara e con i deputati per capire se e in che modo poter ripristinare il testo di legge approvato due anni fa all'Ars e poi cancellato da Governo e Corte costuzionale. Già si profila in tal senso una prima scelta tra chi vuole ripartire da zero e chi proporrà di replicare la parte sana dello schema sacrificato dalla bocciatura, sostituendolo con una versione, possibilmente concordata o comunque supervisionata dalla stessa burocrazia che la bocciò. Tanto per non lasciare spazio agli alibi. Per legare il primo tema con il secondo, tra produttività da far ripartire e Asu da piazzare con la stabilizzazione, non manca chi suggerisce di fare un nuovo testo di legge a tamburo battente. Il vero baricentro però che si sta rivelando asfittico è quello delle riforme di legislatura. In questo senso la commissione Ambiente era quella attesa al varco con più attenzione di altre. È vero infatti che il governo Schifani ha detto con chiarezza che utilizzerà i prossimi anni per avviare e portare avanti il percorso dei termovalorizzatori, ma nessuna parola è arrivata sulla riforma di settore, sull'assetto della governance dei territori e sulle norme di complemento e di raccordo. È nata invece la sottocommssione che si dovrà occupare dell'avanzamento e della verifica dell'impiantistica e delle opere pubbliche legate ai rifiuti. Processi lunghissimi portati avanti dal governo Musumeci al tempo in cui l'assessore era Alberto Pierobon.

La commissione in questione invece ha in cantiere un ddl sull'idrogeno per iniziativa del leghista Vincenzo Figuccia. Si tratta di individuare la aree più idonee a fare nascere questo tipo di impianti. Un primo passo verso un'accelerazione che è ritenuta dovuto nel campo delle fonti alternative. Nel corso di questa settimana dovrebbe proseguire l'esame del ddl che individua nuovi cave, mentre a più riprese, si è discusso di ritoccare anche lo schema della commissione Vas che si occupa del rilascio di importanti autorizzazioni.

Sullo sfondo la legge da un colpo secco dovrebbe essere quella che riattiva le ex Province. La dizione di Liberi consorzi non ha fatto in tempo neanche ad arrivare nell'immaginario collettivo della metà dei comuni siciliani.

Adesso il colpaccio che Schifani vuole realizzare, facendo l'antiCrocetta, colui che le chiuse per primo in Italia, è quello di riattivare non solo gli enti di area vasta, ma anche il meccanismo di rappresentanza con tanto di elezione diretta nei territori. Si aspetta l'abrogazione della Delrio per lanciare lo sprint. Lo schema è stato già esitato dal governo regionale.

Tutto qua? In effetti, non sarebbe male che la coalizione che ha vinto le ultime Regionali spremesse un poco le meningi mettendo sul tappeto una serie compiuta di proposte. Quanto a realizzarle poi, è un'altra cosa. Tanto alla fine il voto segreto aiuta e la colpa è sempre di qualcun altro.

# Riforme, Meloni spinge sul presidenzialismo e invita le opposizioni

**Montecitorio.** Confronto ai massimi livelli, in un clima di scetticismo
Maggioranza spaccata tra chi vuole accordi condivisi e chi invece no

MARCELLO CAMPO

**ROMA.** «Voglio fare una riforma ampiamente condivisa ma la faccio perché ho avuto il mandato dagli italiani e tengo fede a quel mandato: voglio dire basta ai governi costruiti in laboratorio, dentro il Palazzo, ma legare chi governa al consenso popolare». Dal palco di Ancona, Giorgia Meloni ribadisce la sua ferma determinazione ad andare sino in fondo nella partita delle riforme costituzionali avvertendo le opposizioni: «non accetto atteggiamenti aventiniani o dilatori».

Parole forti alla vigilia del confronto tra governo e opposizioni, che sembra partire in salita. Al di là delle tesi della premier, nella maggioranza emergono evidenti forti differenze tra falchi e colombe: una spaccatura non tanto sul modello da adottare, quanto sulla strategia da intraprendere per raggiungere il risultato finale.

Oltre a Fratelli d'Italia, anche la Lega ritiene che, pur di ottenere il presidenzialismo, si possa andare avanti da soli, forzando i veti di chi non ci sta, mentre Forza Italia auspica che si trovi un'intesa bipartisan su un testo il più condiviso possibile. Riecheggando le parole di Meloni, Matteo Salvini osserva che «il massimo sarebbe che se metti mano alla Costituzione lo fai tutti insieme». Però, poi, aggiunge: «Se qualcuno continuerà a dire no a qualsiasi proposta, alla fine saranno gli italiani a metterci il timbro e ad autorizzarlo».

Più cauto, invece, l'altro vicepremier, Antonio Tajani: «Per quanto riguarda le riforme - osserva il coordinatore nazionale azzurro - vogliamo ascoltare le proposte delle opposizioni: si devono scrivere insieme. Siamo pronti a lavorare in parlamento per garantire più stabilità in Italia perché questo significa essere più credibili».

Anche il Pd sembra freddo: la segreteria dem ammonisce l'esecutivo perché questo appuntamento non sia un modo «per distrarre l'attenzione sui temi che interessano le persone e le necessità del Paese: lavoro, sanità, Pnrr». «Ora - osserva Giuseppe Conte - vediamo cosa ci dirà il governo: se sarà un prendere o lasciare il proprio progetto, che peraltro ha già annunciato e che a me sembra molto avventuroso, allora sarà il governo che vorrà rompere il dialogo con il Movimento 5 Stelle». Scintille anche sul fronte dell'autonomia: il Coordinamento per la democrazia costituzionale (Cdc), annuncia di aver raccolto le firme necessarie per presentare una legge costituzionale di iniziativa popolare contro l'autonomia differenziata voluta dal governo.

Insomma, in un clima di generale scetticismo, da mezzogiorno sino alle otto di sera, nella biblioteca del presidente, una sala al primo piano di Montecitorio, si terrà un confronto che comunque sarà ai massimi livelli: per il governo ci sarà la premier, i vicepremier, la ministra per le Riforme Elisabetta Casellati, quello per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, i sottosegretari alla Presidenza Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, e il costituzionalista Francesco Saverio Marini. Stesso discorso sul fronte dell'opposizione: ci saranno tutti i leader, compreso il presidente dei Cinque Stelle.

Al di là delle sfumature dialettiche, la maggioranza si trova davanti a un bivio: c'è chi punta al blitz, all'approvazione di un testo a colpi di maggioranza, e chi invece vorrebbe raggiungere un accordo ampio, vedendo chiari i possibili rischi politici di un muro contro muro sulle modifiche costituzionali. I fautori della prova di forza sono convinti di poter vincere a mani basse una consultazione popolare, i sostenitori della linea prudente, temono che una sconfitta al referendum possa rappresentare uno scoglio contro cui potrebbe infrangersi il governo e la maggioranza.

NOMINE RAI

# Fuortes si dimette un anno prima Girandola di incarichi ancora incerta

MICHELE CASSANO

**ROMA.** Si chiude con un anno d'anticipo il mandato dell'amministratore delegato Rai, Carlo Fuortes, che ha deciso di rassegnare le dimissioni prendendo atto che - come spiega in un comunicato - «non ci sono più le condizioni per proseguire». Ora il governo Meloni può archiviare la gestione figlia dell'esecutivo guidato da Mario Draghi e nominare, probabilmente già questa settimana, uomini di propria fiducia al vertice della tv pubblica.

La settimana scorsa il Consiglio dei ministri aveva approvato un decreto che sembrava aprire le porte del Teatro San Carlo a Fuortes, determinando la decadenza del sovrintendente Stephane Lissner. Quel percorso è apparso però subito in salita, anche per il ricorso al giudice del lavoro annunciato dal direttore francese, mentre a Viale Mazzini incombevano i palinsesti autunnali e cresceva la pressione dell'esecutivo per accelerare sul piano industriale.

«Dall'inizio del 2023 sulla carica da me ricoperta e sulla mia persona si è aperto uno scontro politico che contribuisce a indebolire la Rai», denuncia ora l'Ad, aggiungendo di aver registrato in cda «il venir meno dell'atteggiamento costruttivo che lo aveva caratterizzato». «Non posso - prosegue -, pur di arrivare all'approvazione in cda dei nuovi piani di produzione, accettare il compromesso di condividere cambiamenti, sebbene ovviamente legittimi, di linea editoriale e una programmazione che non considero nell'interesse della Rai».

Una presa di posizione che fa insorgere il Movimento 5 Stelle e l'Usigrai i quali chiedono a Fuortes di chiarire sulle pressioni ricevute. Per gli esponenti del Pd in Vigilanza si tratta di «un'epurazione a scopi politici», fatta solo per «fare il pieno di poltrone in Rai». Ricostruzioni negate da FdI che parla di «una scelta, al di là di ricostruzioni fantasmagoriche di alcuni organi di stampa, determinata dalla presa di consapevolezza delle difficoltà».

Prende atto «con rammarico» delle dimissioni la presidente Rai, Marinella Soldi, auspicando che adesso ci sia «un clima di collaborazione da parte di tutti gli stakeholder, diverso dalla nociva incertezza che ha caratterizzato questi ultimi tempi».

Secondo le indiscrezioni, per il ruolo dovrebbe essere scelto il direttore di Radio Rai, Roberto Sergio, che potrebbe poi indicare come direttore generale l'ex consigliere, in quota Fratelli d'Italia, Giampaolo Rossi.

# La rinuncia di Cottarelli via dal seggio pd al Senato

**Moderato.** L'economista non si ritrova nella linea di Elly Schlein «Posizioni diverse su termovalorizzatori, utero in affitto e nucleare»

GIAMPAOLO GRASSI

**ROMA.** Un nuovo addio, dopo l'arrivo di Elly Schlein alla guida del Pd. La decisione dell'economista Carlo Cottarelli di lasciare il seggio al Senato per curare un'iniziativa dell'Università Cattolica, ha rimesso in moto gli assestamenti al centro. L'ala moderata del partito ha parlato di un «disagio politico che sarebbe sbagliato sottovalutare». Il leader di Iv Matteo Renzi ha gongolato: «Io dico che è solo l'inizio. Il quadro politico di questo Paese cambierà profondamente».

Per la verità, Cottarelli non ha lasciato il Pd, nel senso che non era iscritto al partito: alle ultime politiche è stato candidato da indipendente. L'economista si è congedato col suo stile, all'insegna del fair play: «Stimo molto Schlein - ha detto - credo che stia facendo la cosa giusta dal suo punto di vista, però è chiaro che c'è stato uno spostamento verso sinistra del Pd, lontano dai valori liberal democratici». La segretaria gli ha risposto sempre di fioretto: «Gli auguro molta fortuna con questa nuova iniziativa accademica. Sicuramente continueremo a sentirci e a collaborare».

La mossa di Cottarelli segue quelle di altri: negli ultimi mesi hanno lasciato il Pd l'ex ministro Beppe Fioroni, l'ex capogruppo al Senato Andrea Marcucci, l'europarlamentare Caterina Chinnici - passata in Fi - e il senatore Enrico Borghi, che è entrato in Iv. L'area del partito più colpita è quella moderata.



L'ex senatore Carlo Cottarelli

Nel Pd - comunque - la sensazione prevalente è che si tratti di passi individuali, più che di palle di neve destinate a trasformarsi in valanga.

Il leader di Base riformista, il senatore Lorenzo Guerini, ha rassicurato, pur non nascondendo l'esistenza di un disagio: «Penso che il Pd sia ancora quel soggetto che trae la sua forza dal suo essere plurale», ha detto, ma «le uscite di questi giorni, certamente diverse tra loro, sono motivo di preoccupazione per me e penso preoccupino anche chi ha la responsabilità della guida della nostra comunità». Dalla stessa area, anche la senatrice Simona Malpezzi ha lanciato l'alert: «Le uscite di questi giorni dal Pd, che non condivido perché ritengo che in un partito plurale ci sia spazio per tutte le posizioni, indicano però un malessere e uno spaesamento che non possono essere minimizzati e tantomeno trascurati». A provocarli sono alcune linee politiche della segretaria, che lo stesso Cottarelli ha elencato nella lettera di addio: «Ho posizioni diverse da Elly Schlein sui termovalorizzatori, sull'utero in affitto e in parte anche sul nucleare». L'uscita dell'economista non è stata un fulmine a ciel sereno: «Per adesso aspetto di vedere che cosa accadrà - aveva detto qualche giorno fa in un'intervista al Corriere - e poi trarrò le conseguenze».

A smentire voci di addio è stata invece la vicepresidente del Parlamento Europeo, Pina Picierno: «Non ho proprio nessuna intenzione di lasciare il Partito Democratico. Il riformismo non è un pranzo di gala e il mio partito è la mia casa. Pace e bene». A Cottarelli avrebbe spalancato volentieri le porte il Terzo polo: «Immagino che in forme diverse il nostro agire politico si rincontrerà - ha detto la capogruppo di Azione-Iv al Senato, Raffaella Paita - averlo nel gruppo di Azione-Italia Viva ci avrebbe fatto enormemente piacere».